

«Città verticale, Trento Nord area ideale»

Basso (Ance) sul dibattito urbanistico. Piccolroaz: «Serve uno studio sulle zone»

Casa

Confronto sullo sviluppo del capoluogo
Il presidente degli Architetti: «L'altezza non va demonizzata, selezionare però le aree»

di Sara Russo

La città verticale, tema che sta facendo discutere sia all'interno dell'opposizione sia all'interno della maggioranza in consiglio comunale, sembra essere la strada del futuro viste le tante richieste di immobili che arrivano nel capoluogo trentino. Un tema spinoso che porta con sé molti dubbi. Ma che incontra il parere favorevole di architetti e costruttori. A patto che l'espansione verso l'alto dei palazzi venga studiata e accompagnata. «La costruzione in verticale non va demonizzata», commenta Marco Piccolroaz presidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Trento. «È un concetto interessante, soprattutto se si vede nell'ottica del risparmio del suolo pubblico», commenta Andrea Basso, vicepresidente di Ance Trento. In un territorio che si registra montuoso, dove i terreni edificabili scarseggiano proprio per la sua orogenetica, lo sviluppo verticale sembrerebbe la giusta soluzione per permettere alla città di



L'esempio Le Torri di Madonna Bianca rappresentano un caso di architettura verticale



Costruttori Andrea Basso, di Ance Trento



Architetti Marco Piccolroaz

continuare il suo sviluppo socioeconomico. «È importante però selezionare le giuste aree per questo tipo di costruzioni – continua Piccolroaz – Sarebbe meglio sviluppare gli edifici in verticale in aree dove già sono presenti edifici di questo tipo», che nel capoluogo non mancano.

Tra gli anni '80 e gli anni '90 l'area di Trento nord venne bonificata e furono costruiti palazzi con un'altezza importante. In quelle aree ci sono già edifici che raggiungono i sette piani, per cui la costruzione di nuovi palazzi sviluppati in verticale visivamente non sarebbe un problema. «Zone come quella potrebbero essere adatte per questo tipo di costruzione, lì l'impatto ambientale non sarebbe eccessivo essendoci già palazzi di quel tipo», commenta Basso. Un'idea, che però va gestita nel giusto modo, iniziando con il fare un importante studio a livello urbanistico, per evitare che questo tipo di costruzioni vengano fatte in zone non adeguate, rischiando di creare un dissesto a livello urbanistico. «La collocazione non deve essere casuale – conferma Piccolroaz – ma deve essere compatibile con gli edifici preesistenti».

Un primo esempio di architettura verticale sul nostro territorio, oltre alle costruzioni di Trento nord, sono le torri di Madonna Bianca. Fortemente criticate ai tempi e non solo, lo studio della zona delle Torri di Villazano potrebbe però diventare un esempio, a livello di servizi. «È importante che queste nuove aree vengano fornite di tutto quello che può servire ai cittadini che le abiteranno. Non si parla solo di fermate dei mezzi pubblici, ma anche di parcheggi e di supermercati», continua Basso,

insomma tutto quello che renderebbe queste nuove zone veri e propri quartieri, che diventino il più possibile vivibili. Benessere degli abitanti, ma anche tutela dell'ambiente i due principi cardine. «Ci deve essere del verde, e la possibilità per le persone di avere un via d'uscita verso l'esterno, come per esempio una veranda», spiega Basso. Il primo esempio che può venire in mente sono i grattacieli verdi di Milano, caratterizzati dalla forte presenza di piante, un esempio che potrebbe essere un'ispirazione per un'architettura che deve integrarsi con l'ambiente circostante, un'architettura che deve descrivere il nostro territorio. Una zona che dovrà essere studiata con cura, perché la costruzione verticale non potrà ridursi ad un unico palazzo isolato ma dovrà diventare una sorta di nuovo quartiere, pensato e realizzato con la massima cura, rispettando le giuste distanze tra i vari palazzi proprio per renderli il più vivibile possibile. È necessario quindi selezionare con cura la zona dove inserire questo tipo di costruzioni, sia per realizzare un progetto giusto a livello urbanistico sia per evitare di deturpare il paesaggio. «Gli edifici che si sviluppano in altezza non sono un male in quanto alti se sono collocati nel giusto contesto», commenta Piccolroaz. Lo studio attento dell'urbanistica di Trento potrebbe diventare la chiave per questa nuova riqualificazione, una riqualificazione vantaggiosa soprattutto se si guarda al risparmio di suolo che si trarrebbe da queste costruzioni, la cui altezza non deve essere predefinita, ma va scelta in base al contesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione | Degasperì (Onda): «Da Villazano a via Buonarroti: si sta distruggendo la città»

«Molti immobili si sono già alzati Prima si recuperino gli edifici vuoti»

«La costruzione verticale potrebbe essere una scelta giusta a livello di occupazione del suolo, però a Trento ci sono molti immobili lasciati completamente vuoti. Sarebbe corretto cominciare a riqualificare quelli. Continuiamo a costruire edifici che rimangono vuoti». A mettere in fila le priorità è Filippo Degasperì, consigliere provinciale di Onda. Parla di immobili lasciati vuoti, in preda al degrado, che rischiano di essere dimenticati e che invece, riqualificati, potrebbero tornare a disposizione della cittadinanza. Degasperì chiede cautela nel ragionare sull'estensione di Trento verso l'alto. «C'è bisogno di una giusta pianificazione. Le villette bifamiliari si stanno trasformando in condomini a sei piani – continua Degasperì – Il tutto in zone che lo stesso Comune ha definito già sature». Le zone sature sono parti della città che non hanno abbastanza servizi per tutti gli abitanti. «È il Comune che dichiara una zona satura. Ora mi chiedo come sia possibile che in una di queste zone lo stesso comune dia il permesso ad un privato di trasformare una villetta in un condominio». Una decisione che, secondo il consigliere di Onda, andrebbe a recare danno soprattutto ai residenti, che si troverebbero con pochi servizi, pochi parcheggi e poco spazio. «Un altro esempio è l'immobile



Il consigliere provinciale Filippo Degasperì

dell'ex Cinema Astra. Al suo posto hanno costruito un condominio. Tutto questo sta distruggendo il tessuto sociale della città». Un'operazione, quella della costruzione verticale, che in realtà è già in atto, secondo Degasperì, e che, se operata in questo modo può portare solo problemi; ma non solo, un altro tema che il consigliere vuole mettere sotto i riflettori è quello delle zone agricole che, nel nostro territorio, proprio per la sua caratteristica orogenetica, scarseggiano e vanno protette. «Nessuno parla del consumo di suolo delle zone agricole dei sobborghi. A Villazano, per

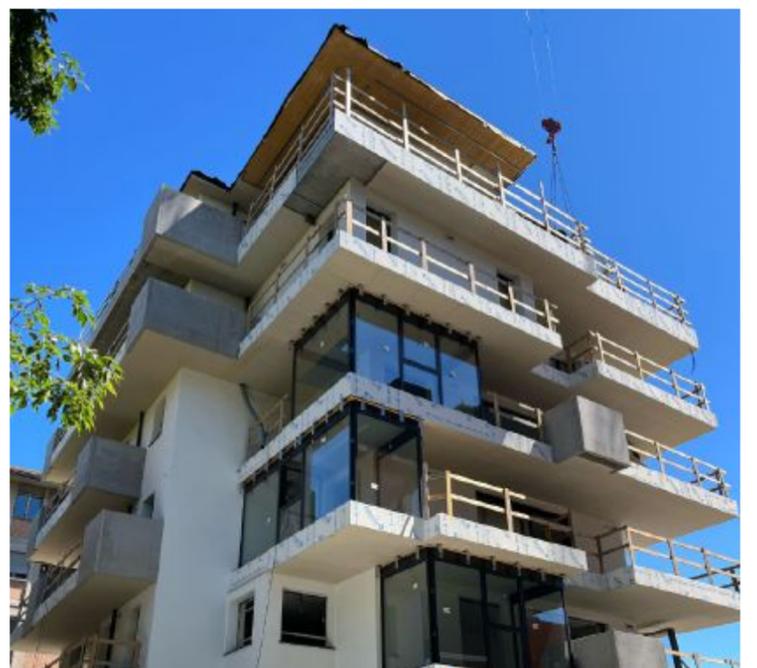
esempio, sui terreni che prima erano destinati all'agricoltura ora sono stati costruiti dei condomini». Zone agricole di pregio trasformate in una colata di cemento. «È diventata una questione di comunicazione. Si parla solo per marketing». Trento essendo una città di piccole dimensioni rischia di venir schiacciata da queste nuove costruzioni. «Le regole nella forma sono sicuramente rispettate, però la politica di fondo è sbagliata – continua il consigliere – com'è possibile che in zone di pregio e in zone sature si costruisca ancora?». La questione del suolo edile nella nostra regione è molto spinosa e si scontra con la continua richiesta di immobili da parte di famiglie e di studenti universitari, per quest'ultimi un'altra soluzione potrebbe essere la costruzione di studentati al di fuori del tessuto urbano del capoluogo trentino, magari appoggiandosi ad un altro comune. «Un altro problema è che si auspica un minor utilizzo del mezzo privato ma non si fa nulla per potenziare i mezzi pubblici. Molte persone preferiscono raggiungere Trento con il loro mezzo». Un tema spinoso che pare influenzare notevolmente anche altre questioni. «Stiamo distruggendo il tessuto urbano della nostra città, e nessuno dice niente», chiosa Degasperì.

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima Una casa a due piani in corso Buonarroti, circa cento metri prima dell'ex Cinema Astra



Dopo I lavori di ristrutturazione hanno trasformato la casetta in un condominio a sei piani